DALLA PRIMA

Alto Adige

occasione, che, ad una «riunione» tenutasi a Colonia, e organizzata dagli esponenti dei circoli tedesco-occidentali, austriaci ed altoatesini, aveva partecipato anche un ministro del governo federale tedesco, Seebohm, uno dei più accaniti fautori del Drang nach Osten, *cioè la revisione territoriale nei confronti dei paesi socialisti.*

Alla conseguente azione parlamentare promossa dai comunisti rispose l'allora ministro degli Interni Scelba, in maniera evasiva, o meglio, chiara solo in un punto: laddove egli proclamò solennemente la fiducia sua e del governo nella perfetta lealtà ed amicizia della Repubblica federale tedesca nei confronti dell'alleata atlantica, cioè l'Italia.

Da allora, in seguito all'attività terroristica, molti cittadini italiani, militari e civili, hanno perso la vita; ma, appoggiati da tutta la stampa moderata, i governi mai si erano mossi nei confronti della Repubblica Federale Tedesca, preferendo prendersela con la «neutrale» Repubblica austriaca, la quale, sia ben chiaro, non è certo indenne da colpe nei confronti del terrorismo, ma offre un bersaglio che non compromette gli «amori atlantici» dei governanti italiani.

Finalmente è giunta la protesta ufficiale italiana per la scandalosa intervista diffusa alla televisione tedesca, di cui sono stati protagonisti i terroristi Burger e Kieniesberg. Si è aggiunta ieri la vivace presa di posizione del ministro Preti che comincia a parlar più chiaro delle responsabilità in ordine all'attività terroristica condotta dai neo-nazisti in Alto Adige. Avevamo quindi ragione noi comunisti, e, finalmente, pare che ci si decida ad aprire gli occhi, anche da parte di chi li ha tenuti ben chiusi fin'ora.

Il quotidiano locale, Alto Adige, *riprendendo le prese di posizione emerse ieri negli stessi ambienti governativi e riferendo l'articolo di Preti, in una nota pubblicata con rilievo in prima pagina, scrive: «La questione altoatesina rischia di compromettere gli ottimi rapporti esistenti tra Roma e Bonn fino al punto che se gli attentati dovessero continuare, l'Italia non si troverebbe più nelle condizioni di sostenere senza riserve le ragioni della Repubblica Federale a proposito delle questioni territoriali insolute con paesi dell'Est e della riunificazione germanica».*

Permane tuttavia un elemento di equivoco in tale esposizione, che viene considerata «ufficiosa». Si tratta dell'affermazione secondo cui l'Italia continuerà a sostenere la politica della Repubblica Federale Tedesca in ordine alla riunificazione tedesca ed alle rivendicazioni territoriali di Bonn, se la Germania Occidentale si deciderà a far qualcosa per porre fine agli attentati terroristici in Alto Adige.

Vietnam

cana, succedendo così al vice-ammiraglio James Reedy. La «forza d'attacco» (cinque portaerei, circa venticinque tra incrociatori e cacciatorpediniere ed alcuni sommergibili) ha il compito precipuo di condurre l'offensiva aerea contro il Vietnam del Nord.

Contro questi criminali bombardamenti prende oggi posizione, ancora una volta, la stampa sovietica, riportando le dichiarazioni del ministro nordvietnamita delle irrigazioni, il quale ha rilasciato alla *Komsomolskaia Pravda* una intervista in cui è detto che «gli aerei americani hanno bombardato gli sbarramenti e le dighe del Nord Vietnam 55 volte dal 1. febbraio al 1. luglio scorsi. Nel mese di luglio, nel tempo cioè della crescita delle acque, gli USA hanno fatto ben 69 bombardamenti. E nella prima settimana di agosto hanno colpito questi impianti civili, da cui dipende l'alimentazione e il rifornimento idrico delle popolazioni. 28 volte».

La *Komsomolskaia Pravda* commenta queste dichiarazioni affermando che «gli USA sono impegnati ora in una nuova e più mostruosa fase dell'*escalation*: la distruzione delle dighe».

Sul piano politico-diplomatico, fra ieri e oggi gli USA hanno registrato due colpi assai duri nell'Asia sud-orientale. Il primo colpo è stato dato dal capo dello Stato cambogiano principe Norodom Sihanuk, il quale si è rifiutato di ricevere l'ambasciatore viaggiante di Johnson, Harriman. L'esponente americano doveva recarsi a Pnom Penh nel quadro dei tentativi di Washington di operare un avvicinamento con i dirigenti cambogiani. Tuttavia la più grossa smentita ad ogni eventuale interpretazione del viaggio di Harriman come una «ricerca di colloqui per la pace» — per il tramite di Sihanuk — è stata brutalmente smentita nei fatti proprio dagli Stati Uniti, che hanno intensificato negli ultimi giorni i bombardamenti alla frontiera cambogiana, facendo un gran numero di vittime fra la popolazione civile.

Una forte manifestazione antiamericana per la pace nel Vietnam si è avuta oggi a Kuala Lampur, capitale della Malaysia, il cui governo (strettamente legato agli Stati Uniti) si appresta a intervenire con un proprio contingente di aggressione in Vietnam. Scontri con la polizia si sono verificati in molti punti della città, soprattutto presso l'ambascaita americana

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Sergio Pardera
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c.c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri: annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000, semestrale 2.600 Estero: annuo 9.000, sem. 4.700. VIE NUOVE annuo 5.500 semestrale 2.800 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - Estero: 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro - colonna): Commerciale: Cinema L. 200. Domenicale L. 250. Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini n. 19

Napolitano al Festival udinese della stampa comunista

Solo l'unità di tutta la sinistra può colpire il potere dc

L'orientamento anticomunista sul quale è avviata l'unificazione socialdemocratica assegna al nuovo partito una funzione subalterna

UDINE, 14

Il Festival provinciale dell'*Unità* si è aperto venerdì sera a Codroipo, registrando fin dall'inizio un discreto afflusso di pubblico. Di particolare interesse una mostra regionale di pittura con una serie di pannelli illustranti temi di politica nazionale ed estera, con particolare rilievo alla guerra del Vietnam. Nelle giornate di venerdì e sabato si sono esibite varie orchestre di musica leggera, le quali hanno riscosso un notevole successo tra il pubblico giovanile.

Nel corso di questi tre giorni del Festival, al centro dell'attenzione generale, è stata la guerra nel Vietnam illustrata attraverso una serie di documentari cinematografici; a questo proposito sono state raccolte numerose firme in calce ad una petizione con la quale si chiede la cessazione dell'aggressione USA. Nella giornata di domenica si è svolto il comizio del compagno Giorgio Napolitano della Direzione del partito.

Il compagno Napolitano ha sottolineato, riferendosi all'unificazione socialdemocratica, che l'on. Piccoli, nell'intervista resa nota qualche giorno fa, è tornato a sostenere che non si può non vedere di buon occhio l'unificazione PSI-PSDI, a condizione che essa avvenga «nel quadro di una rigorosa delimitazione a sinistra».

L'affermazione è interessante — ha proseguito Napolitano — per il fatto che ancora una volta — e con la più grande, brutale sincerità — il gruppo dirigente democristiano fa capire che esso non teme in alcun modo di vedere scalfito il suo prepotere, a meno che non si formi uno schieramento unitario comprendente i comunisti. Ma d'altra parte l'on. Piccoli dovrebbe su questo punto essere stato ampliamente rassicurato dalla «carta» dell'unificazione socialdemocratica, di recente pubblicata. Le intenzioni, e, purtroppo, anche gli atti concreti dei promotori di questa unificazione, non si muovono certo nel senso di stabilire un nuovo rapporto unitario con i comunisti ma nella direzione opposta. E' d'altronde anche per questo suo sempre più scoperto orientamento scissionista, che noi comunisti diamo un giudizio assai severo sulla fusione tra PSI e PSDI, ed è questo uno dei motivi principali che spingono tanti compagni socialisti al rifiuto di questa operazione. Ma come si spiega allora l'insistenza dell'on. Piccoli, la minaccia — addirittura — da lui rinnovata di «una spaccatura verticale nel paese»? La verità è che i dirigenti democristiani — dice ancora Napolitano — sanno molto bene che nonostante i loro anatemi, sempre più numerosi sono — anche nelle file cattoliche — coloro che avvertono l'esigenza di una collaborazione con i comunisti per la soluzione dei più scottanti problemi del rinnovamento economico e sociale del paese. La verità è che i dirigenti democristiani sanno che lo stesso nuovo partito socialista socialdemocratico si troverà ben presto — nonostante le intenzioni dei suoi promotori — di fronte a un bivio: o rinunciare apertamente, di fronte all'opinione pubblica, a qualsiasi velleità di contestazione del prepotere, della politica, del malcostume dc o muoversi (su questioni come quella di Agrigento, tanto per cominciare) nella stessa direzione in cui si muove il PCI.

Il Vice Segretario del PSI ospite del governo degli Stati Uniti

NEW YORK, 14.

Il vice segretario del Partito socialista italiano, Giacomo Brodolini, è giunto oggi all'aeroporto Kennedy di New York proveniente da Roma per una visita di tre settimane negli Stati Uniti, ospite del Dipartimento di Stato.

Brodolini, nelle dichiarazioni al suo arrivo, ha detto che la fusione dei due partiti socialisti italiani (PSI e PSDI) sarà completata in autunno e costituirà — ha detto — «un grande e positivo fattore nuovo nella vita democratica italiana».

Lunedì Brodolini partirà per Washington, dove sarà elaborato l'itinerario del suo viaggio: il vice segretario del PSI ha detto che intende incontrarsi con esponenti del governo, del parlamento, dei sindacati, delle comunità italo americane e dei gruppi culturali.

Manifestano gli enfiteuti di Monte Cassino

Iniziato il riscatto delle terre

La situazione nuova creata dalle lotte dell'Alleanza ha spinto Bonomi e la DC verso i contadini

Dal nostro inviato

CASSINO, 14

La riforma agraria sta arrivando sui brandelli dell'ex feudo dell'Abbazia benedettina di Monte Cassino. Arriva con la legge n. 607, che consente il riscatto, a 60-70 mila lire l'ettaro, degli obblighi di enfiteusi perpetua e di altro genere a cui l'Abbazia, i benefici parrocchiali e gli eredi della grande proprietà terriera hanno imposto a migliaia di contadini. Nel corso del convegno, che si è tenuto stamane a S. Giorgio del Liri, presenti contadini di numerosi centri del Cassinate e della Valle del Liri, le reazioni di alcuni lavoratori è stata quasi di incredulità. In questa zona «bianca» della provincia di Frosinone i contadini si sono battuti per il riscatto, ma non tutti. La presenza della Bonomiana e il predominio della DC sono stati di grave ostacolo alla mobilitazione dei lavoratori. Lo atteggiamento delle autorità ecclesiastiche, di ostinata difesa dei vecchi balzelli, ha fatto il resto.

Ora, però, la questione contadina è esplosa nelle mani della DC. Nel giro di due-tre anni non meno di 10 mila contadini sono passati nel corso della battaglia per il riscatto delle terre, dall'organizzazione bonomiana all'Alleanza dei contadini. Il capo della Coldiretti bonomiana signor Gaibisso, che di Bonomi è anche raccattavoti nel collegio elettorale, è corso a Roma a chiedere l'autorizzazione di cambiare cavallo. Così i dirigenti dell'alleanza dei contadini hanno la soddisfazione, da qualche mese a questa parte, di vedere il signor Gaibisso che corre da una parte all'altra della provincia a dire che il riscatto delle terre lo hanno voluto lui e l'on. Bonomi. E anche qui, nel Cassinate, i bonomiani e la DC hanno organizzato comizi «sediziosi» contro i concedenti, che poi sono sopratutto i Padri benedettini, le parrocchie e qualche amministrazione comunale della DC, mentre il signor Gaibisso si è fatto conferire una medaglia e un diploma al merito!

Il punto di raccordo fra questo «risveglio» contadino dei bonomiani e i concedenti dovrebbe essere costituito dalla dichiarazione dell'Episcopato italiano, secondo la quale ci si appresta a liquidare l'asse terriero ecclesiastico «a favore della comunità nazionale». Nei fatti, nè l'amministrazione dell'Abbazia di Monte Cassino, nè alcun'altra amministrazione dei beni ecclesiastici ha preso una qualunque posizione concreta. Lo ha ricordato, nel corso del convegno, il sindaco di S. Giorgio al Liri, compagno Migliorelli mettendo in rilievo come da sei anni si trascini una lite giudiziaria promossa dagli enfiteuti all'Abbazia: gli amministratori ecclesiastici, non solo non rinunciano alla pretesa dei canoni, ma li stanno difendendo a spada tratta in tribunale.

Quale sia l'orientamento del grande istituto religioso, del resto, lo si può ricavare dalle diverse iniziative che l'Abbazia ha sul terreno agrario. Utilizzando terreni provenienti dal vecchio patrimonio feudale, i frati hanno impiantato alcune moderne aziende a salariati preparandosi a dare un avvenire capitalistico alla vecchia eredità terriera. Dallo sfruttamento dei contadini enfiteuti, si è intesi passare al più «pulito» e redditizio sfruttamento dei braccianti. I tempi in cui frate Benedetto dette la regola «prega e lavora» sono lontani e il convento sembra trovarsi a suo agio anche nella nuova posizione di datore di lavoro.

Ci si domanda però, ora, se la decisione dell'Episcopato di nominare un Comitato per liquidare l'asse terriero non metta in discussione globalmente questi orientamenti. Non ci sono solo le enfiteusi, infatti, ma anche le vaste tenute a mezzadria che gli enti ecclesiastici hanno nelle Marche e in Toscana; e ci sono le aziende speculative di Monte Cassino, aggiungiamo noi, che fanno scandalo quanto le enfiteusi.

Sulla revisione di questi orientamenti, tuttavia, peserà l'ampiezza e la forza del movimento che saprà sprigionarsi dalle campagne. Se l'improvvisa conversione dell'on. Bonomi ai principi della riforma agraria convince poco — e c'è il rischio che l'inserimento dei bonomiani abbia il palese obbiettivo di insabbiare tutto sul piano burocratico — questi sono gli orientamenti dell'Alleanza. Partendo dai consensi conquistati (ogni giorno si presentano agli uffici di Frosinone 100-150 contadini; uffici vengono ora aperti a Cassino e S. Giorgio del Liri), l'Alleanza si propone di mettere in causa la trasformazione delle strutture stesse dell'agricoltura.

Così, sia il sen. Compagnoni, presidente provinciale, che il compagno Minchella, dirigente provinciale e della zona, hanno sottolineato nei loro interventi la possibilità di dare ai contadini, per la prima volta, una solida organizzazione sindacale ed economica. L'economia del Cassinate (come quella delle limitrofe province di Avellino e Campobasso, dove pure è diffusa l'enfiteusi) è arretrata e in dissesto. I tempi della bonifica benedettina sono lontani, quasi immemorabili, mentre sono evidenti i segni di uno sfruttamento senza nuovi investimenti.

Occorre irrigare i 60 mila ettari della piana, per esempio; ed occorre fare opere civili in collina e montagna dove purtroppo (come a Vallemaio) le amministrazioni comunali prendono i miseri canoni dalle misere risorse dei contadini, ma proprio in questi giorni vaste zone sono letteralmente senza una goccia d'acqua potabile. Lo obiettivo, insomma è di partire dal riscatto della terra per scuotere dalle fondamenta l'arretratezza economica e la sonnolenza politica e sindacale imposta dal predominio democristiano.

Renzo Stefanelli

Ravenna

Il PRI propone nuove elezioni per la Provincia

Per esaminare la situazione determinatasi all'Amministrazione provinciale di Ravenna dopo le dimissioni dalla Giunta dei consiglieri del PSI si sono riuniti i rappresentanti dei partiti di centro sinistra. A quanto si apprende, sarebbe stato deciso soltanto — anche in conseguenza della ferma richiesta avanzata in tal senso dal PCI — la convocazione del Consiglio per il 20 agosto p.v. (con eventuale prosecuzione il 22).

Com'è noto, i partiti di centro-sinistra (DC, PRI, PSDI e PSI) dispongono di 15 seggi su 30: la soluzione di centro-sinistra verso cui tende il PSI con le dimissioni dalla Giunta dei suoi assessori, potrebbe quindi realizzarsi alla unica condizioni dell'appoggio esterno del consigliere liberale.

Ciò, se, com'è naturale, trova il consenso pieno delle destre (significativi, in proposito, sono i commenti de il «Resto del Carlino»), non manca di suscitare perplessità e contrasti anche in seno ai partiti di centro-sinistra. In particolare, l'assemblea generale dei rappresentanti della base del PRI ha approvato la linea assunta dalla direzione di quel partito e resa pubblica con un manifesto in cui si fa appello al PSDI, al PSI e alla DC affinchè valutino attentamente «la possibilità di far ricorso a nuove elezioni, approfittando dell'occasione rappresentata dal prossimo rinnovo del Consiglio Comunale di Ravenna». Il giudizio dell'elettorato sull'operazione di rottura a sinistra promossa dal PSI, che ha ceduto alle pressioni della DC e del PSDI, appare in effetti — come già del resto hanno rilevato i comunisti — necessario.

Intanto, nel quadro della politica di «contenimento» burocratico della spesa degli Enti locali perseguito dal governo, si apprende che la Commissione Centrale per la Finanza Locale ha «bocciato» l'indennità di sede per i dipendenti del Comune di Parma, prevista dal bilancio per il 1965 ed i primi mesi del '66.

Con la partecipazione di migliaia di cittadini

Amiata: grande successo del primo «autoraduno» dell'«Unità-vacanze»

I discorsi di Ferrara e Scandone — Consegnati i premi ai vincitori — Il Festival toscano si concluderà questa sera

Dal nostro inviato

ABBADIA SAN SALVATORE, 14.

Si è aperto oggi, nello splendido scenario del «Prato della Contessa», sul Monte Amiata, il Festival toscano de «l'Unità vacanze», che si concluderà domani sera con uno spettacolo di musica leggera.

Hanno portato il saluto alle migliaia di partecipanti il compagno Maurizio Ferrara, vicedirettore del nostro giornale; il compagno Alberto Scandone, membro della Direzione e del Comitato centrale della Federazione Giovanile socialista, del PSI che ha voluto così rinnovare, in un impegno unitario, la tradizionale presenza di compagni socialisti alle manifestazioni per la nostra stampa.

Momento centrale di questa prima giornata del Festival — che ha visto stringersi attorno alla nostra stampa ed al nostro giornale migliaia di compagni e di lavoratori — è stato il «1° autoraduno dell'Amiata», iniziativa «clou» della festa, al quale hanno partecipato centinaia di automobilisti, giunti da ogni parte della regione ed anche da altre zone del paese. I primi quindici classificati hanno ricevuto il premio dalle mani del compagno Ferrara.

Al vincitore, sig. Alvaro Giannelli, consigliere comunale di Castel del Piano, è stato assegnato il primo premio consistente in un soggiorno di otto giorni sul lago Balaton, soggiorno messo a disposizione dal Centro giovanile per gli scambi turistici e culturali. Altri ricchi premi sono stati messi a disposizione dall'Ente Provinciale del Turismo di Grosseto, che ha offerto una coppia di graziosi soprammobili etruschi; dalla Provincia di Livorno, che ha inviato una bellissima riproduzione dei «Quattro mori»; e dai comuni della Montagna, che hanno messo a disposizione alcune bellissime coppe.

Il valore di questa iniziativa — per la riuscita della quale hanno profuso le loro energie i compagni, che hanno perfettamente provveduto alla organizzazione della festa — è testimoniata dalla rappresentatività del comitato promotore, al quale hanno aderito, oltre al direttore de «l'Unità», on. Mario Alicata; Mario Ferri, presidente della Amministrazione provinciale di Grosseto; il professore Virgilio Lazzeroni, presidente dell'Amministrazione provinciale di Siena; il prof. Filippelli, presidente dell'Amministrazione provinciale di Livorno; la prof.ssa Vanda Bosco, sindaco di Arcidosso; Bartolomeo Brogi, sindaco di Piancastagnaio; Rino Rosati, sindaco di Abbadia San Salvatore; Angelo Guidotti, sindaco di Castell'Azzara.

La prima giornata si è conclusa con il comizio del compagno Ferrara ed il saluto del compagno Scandone. Ferrara, accolto da calorosi applausi, ha esordito ricordando il grande successo già conseguito nella sottoscrizione per la stampa comunista, con il raggiungimento del primo miliardo. E' una cifra considerevole, soprattutto se si riflette alla somma di sacrifici che ha comportato, sacrifici affrontati con grande slancio, che dovrà proseguire per realizzare l'obiettivo dei due miliardi che quest'anno abbiamo di fronte. Per questo, feste come quella di oggi hanno un grande valore: esse rappresentano non soltanto un contributo a questo obiettivo, ma anche il rinnovarsi di un impegno politico, necessario particolarmente nel grave momento che stiamo attraversando.

Ferrara ha ricordato a questo proposito i gravi problemi che stanno di fronte ai lavoratori ed a tutti i democratici: problemi che investono il progresso economico e sociale del nostro paese e la difesa della pace nel mondo. «La guerra nel Vietnam — ha affermato l'oratore — non va in ferie, così come non vanno in ferie i gravi problemi, che travagliano i lavoratori del nostro paese». Per questo, occorre tutto intero il nostro impegno di lotta — ha detto Ferrara rivolto alle migliaia di presenti — la vostra partecipazione attiva per sostenere una delle poche voci libere nella stampa italiana: la stampa comunista. Ferrara ha accennato a questo punto alla crisi che investe la stampa italiana e alle difficoltà che esistono anche per il nostro giornale, in conseguenza della progressiva concentrazione monopolistica che tende a soffocare le poche voci libere rimaste. Ecco allora — ha affermato Ferrara concludendo — che la vostra partecipazione a queste manifestazioni, il vostro slancio nella sottoscrizione per «l'Unità» e la stampa comunista, acquista un valore particolare poiché contribuisce a dare forza alla battaglia per il progresso democratico del paese e per la difesa della pace nel mondo.

Ha preso subito dopo la parola Scandone, della FGS del PSI, il quale ha inneggiato alla unità della sinistra operaia. Egli ha sottolineato il valore della presenza socialista a queste manifestazioni, una tradizione da non abbandonare, anzi da riprendere e da sviluppare. Il dirigente socialista si è poi soffermato sulla grave situazione esistente nel Vietnam, dove è in corso una vera e propria guerra d'aggressione portata avanti dall'imperialismo americano, guerra che rischia di coinvolgere il mondo intero in una immane catastrofe.

Scandone ha riaffermato l'esigenza di realizzare una profonda unità tra la sinistra operaia per riportare la pace nel Vietnam, unità che deve essere rafforzata con la partecipazione di tutti i settori della sinistra autenticamente operaia. Anche in questo senso — ha affermato l'oratore — l'unificazione tra PSI e PSDI rappresenta una risposta sbagliata ai problemi che attengono alla unità della sinistra.

A tarda sera numerosi giovani e famiglie di lavoratori si trattenevano ancora nel prato meraviglioso: solo il fresco della sera ha costretto anche gli ultimi ritardatari a riprendere la via dei paesi vicini. Nella Faggeta sono rimaste solo le grandi attrezzature, i cartelli, i banchi, tutto ciò che testimonia il grande sforzo organizzativo compiuto (si pensi che ha funzionato un servizio di ristorante che ha servito ininterrottamente per tutto il giorno le migliaia di partecipanti). Merito di questa grande iniziativa — anche se la festa è stata organizzata dalle tre federazioni di Livorno, Siena e Grosseto — va soprattutto ai compagni delle sezioni della montagna amiatina che hanno profuso le loro migliori energie per la riuscita di questo Festival Toscano dell'Unità Vacanze.

Renzo Cassigoli

Grottesche dichiarazioni del segretario dc di Agrigento

Si delinea sempre più l'isolamento della D.C.

Solo i dc agrigentini avrebbero combattuto contro le clientele e le speculazioni! — «Chiamata di correo» per gli assessori regionali del P.S.I. — Penosa «sfida» al P.C.I.

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 14

I documenti, gli archivi, le licenze, le deroghe, e le sanatorie, su cui il magistrato e la commissione di inchiesta stanno lavorando, sono tornati per un paio di giorni nei cassetti, il tempo di superar la pausa ferragostana.

La polemica politica, invece, si fa di giorno in giorno più violenta — nella prospettiva anche delle riunioni del Consiglio Comunale di Agrigento e della Assemblea Regionale — delineando sempre meglio l'isolamento della DC, tesa — pur con certe sfumature che rivelano la polemica interna fra le correnti — a salvare il salvabile del gruppo dirigente agrigentino e del gruppo di speculatori che agiva (e agisce) di concerto con esso. Oggi ha preso la parola fra i dc uno oscuro fiduciario del gruppo La Loggia-Rubino, che dirige la Federazione di Agrigento, il dottor Gaetano Trincanato, con delle dichiarazioni alla stampa che «scoprono le batterie» di una polemica interna al centro sinistra e innanzitutto della protesta della DC siciliana contro le parole e l'operato del ministro Mancini. C'è da mettere qualcuno sotto accusa?, si domanda Trincanato.

Bene, non si dimentichino allora le responsabilità degli assessori regionali allo sviluppo economico, assessori che hanno seminato ad Agrigento deroghe e sanatorie, cancellando formalmente le violazioni di legge; e non si dimentichi che questo assessorato è stato affidato nel passato ed è ancora oggi nelle mani dei socialisti. In questa chiamata di correo, il dirigente dc giunge ad affermare senza rossore che «le eventuali responsabilità sono ripartite in più gruppi, in più uffici, a più livelli e possono coinvolgere numerosi gruppi politici, tutti per la stessa ragione. Forse soli i fascisti ed i monarchici sono da salvare».

«Ci sono state deroghe edilizie — aggiunge il Trincanato — permesse da uffici regionali e non agrigentini, ci sono state richieste evase su pressioni di altri partiti, ci sono tanti costruttori che non sono dc: c'è da valutare l'atteggiamento tenuto in molte circostanze da autorità, non comunali, bensì palermitane o statali».

La foga della autodifesa porta poi il segretario agrigentino della DC a fare una osservazione grottesca: «Da anni combattiamo contro determinate forme clientelari; basta guardare la più recente storia della DC agrigentina per accorgersi del contributo che abbiamo dato in questo senso: e siamo stati i soli».

E questo sarebbe avvenuto proprio ad Agrigento, dove la lotta fra clientele d.c. e fra correnti è giunta fino all'assassinio, come nel caso di Vito Montaperto, segretario provinciale dc (assassinato sulla strada di Gela mentre viaggiava in macchina assieme agli on.li Giglia e Di Leo), e di Vincenzo Lo Guzzo, vice sindaco dc di Licata, ucciso dal killer di una cosca a lui avversa mentre era al suo tavolo di lavoro («Non si è saputo niente — disse a proposito di lui alla vedova il questore di Agrigento dell'epoca — e nulla si saprà mai quando c'è di mezzo la politica»). In quanto poi agli anni più «recenti» sono quelli in cui sono cresciute le grandi fortune di Rubino e di un piccolo gruppo di imprenditori, forti dell'appoggio delle reti clientelari della DC.

Trincanato infine rivolge gli attacchi d'uso ai comunisti i quali sarebbero autori di non si sa bene quali speculazioni elettorali (salvo che non si voglia gabellare per speculazione la vigorosa denuncia delle illegalità agrigentine e la messa sotto accusa di chi ha male operato e di chi se ne è giovato).

Trincanato conclude infine «sfidando» i comunisti a dare indicazioni precise sulle prospettive urbanistiche e di lavoro della città, cosa che i comunisti hanno già fatto da tempo e continueranno a fare in tutte le sedi democratiche dove sono rappresentati. Essi però non disgiungono mai (come invece è ormai costume della DC) il dibattito sulla prospettiva della città dalla denuncia degli speculatori che l'hanno massacrata. E questo perchè i due problemi sono inseparabili, salvo che non si voglia continuare — come si è fatto fin qui ad Agrigento — ad affidare il gregge al lupo, ovvero concretamente il piano regolatore e la 167 al dc Rubino, strappato dall'ombra del sottogoverno dal rapporto Di Paola.

Aldo De Jaco

Sardegna

Scomparsi due giovani rapiti dai banditi?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14.

L'«Operazione Ferragosto» (cioè il piano di intensa sorveglianza delle strade sarde per prevenire nuovi atti di banditismo) non è riuscita in pieno, se è vero che il problema della sicurezza individuale e, oggi, più che mai aperto. In questo momento centinaia di carabinieri e poliziotti battono le campagne di Tortolì alla ricerca di due giovani probabilmente sequestrati la notte scorsa in una stazione di servizio dell'AGIP. Si tratta del figlio del titolare Giuseppe Aresu, di 27 anni, da Lanusei, e di Giuseppe Taschedda, di 17 anni, da Barisardo.

La scomparsa dei due è stata notata da alcuni giovani molte ore più tardi. Il signor Aresu, avvertito subito dopo si precipitava a Tortolì per denunciare il fatto ai carabinieri. Il capitano Vittiglio comandante la compagnia dei carabinieri di Lanusei una volta sul posto constatava che dalla cassa erano sparite oltre 100 mila lire mentre per terra rinvenivano tre bottoni appartenenti alla camicia del figlio del titolare. Inoltre il telefono è stato trovato col ricevitore staccato e sistemato nel letto di Giuseppe Aresu. Forse c'era stata una colluttazione tra il giovane e i rapinatori? La domanda, per il momento, non trova risposta. Sul misterioso episodio si avanzano però due ipotesi. La prima: i banditi penetrati armi alla mano nella stazione di servizio all'alba, quando il traffico delle auto diventa meno intenso e quasi raro, hanno costretto il giovane Aresu e l'aiutante a seguirli, con lo scopo di richiedere in seguito un forte riscatto per la loro liberazione.

La seconda ipotesi: i fuorilegge si sono impadroniti dell'incasso ma al momento di tagliare la corda Giuseppe Aresu li ha affrontati; nella colluttazione che ne è seguita i malviventi hanno avuto la meglio, ma poiché nel frattempo erano stati riconosciuti hanno deciso il sequestro delle loro vittime. Sono soltanto due ipotesi, al vaglio degli inquirenti. Per il momento, dei giovani scomparsi non si sa ancora nulla. Il titolare della stazione di servizio aveva già subito altre due rapine da parte dei banditi.

Intanto nelle campagne di Allai continua il rastrellamento dei carabinieri nel tentativo di rintracciare gli abigeatari che con ogni probabilità, hanno barbaramente assassinato il pastore Giuseppe Caboni e il figlio 15enne Salvatore. Stamane è stato notato un pastore di Orgosolo, che pascolava il suo gregge nelle vicinanze, trascinato in catena da 10 carabinieri: la scena è stata subito messa in relazione con il duplice delitto di Monte Grighine.

I tre Barracelli — accusati di aver tentato di rapinare due turisti francesi — sono stati rimessi in libertà dalla Procura della repubblica di Sassari. Le tre guardie campestri, in realtà, avevano cercato di fermare la Wolkswagen sulla quale viaggiavano i due turisti credendo di avere a che fare con dei razziatori di bestiame. Si è trattato quindi, semplicemente di un errore.

Giuseppe Podda

EDITORI RIUNITI

Biblioteca di storia

Manuel Tuñón de Lara
STORIA DELLA REPUBBLICA E DELLA GUERRA CIVILE IN SPAGNA
Traduzione di Agostino Bertoni, a cura di Rosa Rossi ed E. Lapiccirella, pp. 740, L. 3.800
Dalla guerra in Marocco all'instaurazione del regime di Franco, una storia sistematica della Spagna contemporanea

George Rudé
DALLA BASTIGLIA AL TERMIDORO
Traduzione di Elsa Fubini pp 300, L. 2.800
Un suggestivo studio della rivoluzione attraverso la analisi della composizione sociale delle masse che ne furono protagoniste

Nostro tempo

Gianfranco Corsini
L'AMERICA DEL DISSENSO
pp 324, L. 1.500
Le voci più diverse della politica e della cultura americane - da Bob Kennedy a Galbraith, da Kennan a Mailer, da Snow alla «nuova sinistra» - contro la politica dell'*escalation*

Jacques Lambert
L'AMERICA LATINA
A cura di Sergio de Santis pp 480, L. 1.800
Un panorama completo del sud-America

Scrittori sovietici

Konstantin Simonov
COMPAGNI D'ARME
Traduzione di B. Zacchini e F. Frassati, pp. 430, L. 2.500
Un avvincente romanzo di guerra dell'autore de «I vivi e i morti», ambientato in Estremo Oriente

I classici della letteratura

Gustave Flaubert
MADAME BOVARY
Prefazione di Mario Bonfantini, traduzione di Ottavio Cecchi pp 380, L. 2.300
Una nuova traduzione del capolavoro flaubertiano con un ampio saggio introduttivo sulla vita e l'opera del grande scrittore

Nuova biblioteca di cultura

Bettelheim - Charrière - Marchisio
IL SOCIALISMO IN CINA
Traduzione di Anna Laura Casadei, pp. 210, L. 1.200
Le linee generali della pianificazione cinese

Opere di Lenin

Lenin
I GIORNI DELLA RIVOLUZIONE
Vol. XXVI delle Opere, traduzione di Giuseppe Garritano, pp. 570, L. 2.800
Dal settembre del 1917 al febbraio del 1918

Le idee

Babeuf - Saint Simon - Fourier - Blanqui - Considerant Owen - Weitling - Blanc - Lamennais Proudhon
IL SOCIALISMO PRIMA DI MARX
A cura di Gian Mario Bravo pp 573 L. 900

Antonio Gramsci
LA QUESTIONE MERIDIONALE
A cura di Franco de Felice e Valentino Parlato pp 160, L. 350

Marx, Engels
LA CONCEZIONE MATERIALISTICA DELLA STORIA
A cura di Fausto Codino pp 117 L. 350

Biblioteca politica

ATTI E RISOLUZIONI DELL'XI CONGRESSO DEL PCI
pp 850, L. 3.000

TESTI E DOCUMENTI DEL XXIII CONGRESSO DEL PCUS
pp 420, L. 3.500

EDITORI RIUNITI